

□ **Mozione n. 179**

presentata in data 29 luglio 2011

a iniziativa del Consigliere Latini

“Problematica Cave dismesse”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) è stato definitivamente approvato dall'Amministrazione Regionale con Deliberazione Amministrativa del Consiglio n. 66 del 09/04/2002;

che tra gli obiettivi del PRAE figurano la concentrazione dei siti estrattivi in un minor numero di unità estrattive rispetto all'attuale, aventi maggiore produttività unitaria, e la delocalizzazione verso giacimenti a resa più alta, finalizzata al minore consumo di suolo;

che nelle Marche vi sono 125 cave attive, mediamente di piccole dimensioni, con circa 25.000 m³ utili in banco scavati all'anno. La produzione complessiva di materiale utile è pari a 2.093.219 m³/anno, per una superficie autorizzata di 8.637.120 m²;

che la distribuzione per provincia è abbastanza omogenea con una minore concentrazione delle attività estrattive in provincia di Ascoli Piceno;

che in sede di redazione del Piano regionale di settore si è proceduto ad un censimento speditivo dei siti di cava dimessi, al fine di verificare il loro stato. I siti di cava dimessi sono stati distinti in tre categorie, in relazione allo stato del soprassuolo:

A1 - cave dismesse rinaturalizzate o con rinaturalizzazione in atto;

A2 - cave dismesse recuperate;

A3 - cave dismesse non recuperate e non rinaturalizzate.

che a livello regionale i siti censiti sono stati 1128, così suddivisi:

A1 - 791 siti, di cui 417 necessitano comunque di interventi agroforestali sul soprassuolo;

A2 - 221 siti, di cui 53 necessitano comunque di interventi agroforestali sul soprassuolo;

A3 - 116 siti, di cui 80 necessitano comunque di interventi agroforestali sul soprassuolo.

che quello del recupero delle cave dismesse, che permangono in situazioni di grave degrado ambientale e paesaggistico, rimane un argomento aperto, in parte delegato alle competenze delle Amministrazioni Provinciali a seguito della DGRM n. 476 del 27/04/2004.

che secondo la citata deliberazione regionale le Province dovranno individuare le priorità di intervento, le modalità di realizzazione, i quantitativi massimi estraibili, mediante appositi programmi particolareggiati.

che la maggior parte delle cave dismesse è collocata nella Provincia di Macerata (oltre il 40% del totale). Gran parte delle cave abbandonate (circa il 72% del totale) sono state interessate da un processo di rinaturalizzazione spontaneo che, nel giro di pochi anni, ha determinato la ricolonizzazione dell'ambiente estrattivo da parte di specie pioniere. Rimane tuttavia un certo numero di cave dismesse non rinaturalizzate e non recuperate (circa l'11% del totale) che presentano problemi di rimodellamento e di raccordo dei fronti di scavo nonché problemi di sito (falda affiorante, dissesti idrogeologici, smottamenti, frane, impaludamenti, zone esondabili, assenza di conoidi detritiche alla base del fronte e discariche), sulle quali è necessario intervenire

che i dati suddetti evidenziano una difficoltà nel concludere gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale entro i termini previsti dal decreto di riferimento. Nella maggior parte dei casi, gli elevati investimenti necessari per la decontaminazione ed il ripristino ambientale delle aree degradate, nonché le pratiche amministrative ed autorizzative richieste per l'approvazione e la realizzazione del progetto di bonifica, sono le principali cause dei lunghi tempi richiesti per la riqualificazione ai fini produttivi, sociali o di servizio dei siti in oggetto.

Tutto ciò premesso,

IMPEGNA

La Giunta regionale a reperire risorse che permettano una corretta progettazione, gestione dei siti estrattivi e il loro reinserimento nelle realtà territoriale locale, sempre nell'ottica di tutela, rispetto dell'ambiente e sviluppo sostenibile.